Le strade della discordia

La processione dei Misteri non ha bisogno di un itinerario nel solo centro storico ma necessita di un itinerario.

Giovanni Cammareri

Condividi la notizia
Like 1

E intanto di questa storia, cioè di un percorso da dipanare nella sola città antica, in giro se ne parla. Ognuno dice la sua. Nessuno si tira indietro dall'alimentare sterili dibattiti da bar alla luce di un concetto estremamente distorto riguardante la convinzione delle numerose chiavi di lettura che si vogliono per forza affibbiare alla processione. E' questo l'errore fondamentale. Il sacrilegio che l'ha condotta alla pochezza culturale oggi espressa.
I Gruppi statuari fra i più belli al mondo, una collezione unica per omogeneità e originalità artistica che smarrisce le proprie motivazioni storiche e religiose giusto nell'idea per la quale è stata generata: andare in processione il Venerdì Santo.
Un paradosso. Un delitto perpetrato ai danni delle nostre radici, della memoria di una città che annaspa nella ricerca di una dimensione che non riesce a trovare. Neanche alla luce di tesori belli e confezionati da secoli. La Settimana Santa è uno di questi.
Invece solo di Venerdì Santo si continua a parlare. Mentre andrebbe considerato un tutt'uno con la prima, una sequela di giorni da rendere intensi, vivi, di ampio spessore identificativo per la città. Non senza un serio, razionale, mirato progetto di recupero, anzi, di restauro.
Che un itinerario non può colmare.
Alla luce soprattutto di un semplice momento che passa.

Come tutte le cose di questa processione. Se proprio non vogliamo parlare di Settimana Santa. Perché ciò di cui si parla è dell'itinerario per il 2011. Non di un itinerario stabile, praticamente definitivo. E' l'eccezionalità del momento che viene esaltata e discussa. In barba ai progetti, ai desideri e l'impegno di giungere a qualcosa di veramente serio, a una processione grandiosa. Come meriterebbero i Misteri di Trapani. Dove attorno ad essi occorrerebbe epurare, e per essi discutere fino ad arrivare all'estrema sintesi di una sola, inequivocabile chiave di lettura.
Un itinerario nel centro storico dunque come panacea di tutti i mali? E tutto il resto? Costumi, bande, tempi, addobbi, illuminazione. E i falsi codici penetrati ormai fortemente nel tessuto culturale delle nuove generazioni che solo questa processione conosce, dove li mettiamo? Lavoro improbo scardinare aspetti di essa fortemente attecchiti: storture ritenute perfino tradizione a pieno titolo.
Allora come si traccia un percorso nel solo centro storico, richiesto fin dall'anno scorso dal sindaco Fazio, senza punti di riferimento e privi dell'idea di ciò che rappresenta per una processione qualsiasi, un itinerario? E' questo il nodo. Riproporre l'antico itinerario. Ma le motivazioni di allora, diranno, sono superate. Allora comporne uno adeguato ai tempi. Purchè ragionato. Oppure stilarne uno che tenga conto del passato e delle nuove esigenze. Purchè funzioni per gli anni a venire. L'itinerario di una processione fornisce la lettura storica di essa, non dimentichiamolo. Ti racconta perfino della città e della sue fasi urbanistiche. Se si giungerà al dunque, cosa leggeranno nell'itinerario quelli che ancora guardano con attenzione tali fenomeni? Domanda solita e spontanea se si pensa alla ventilata sosta in piazza stazione là dove nessuna storia della processione è mai passata.
Nel 1966 fu solo centro storico. Una stampa assolutamente contraria (e incompetente) guardò cose abbastanza marginali alla processione e tutti si convinsero dell'itinerario sbagliato.
Fu, e rimane allo stato attuale, l'unico ad avere escluso la via Fardella che veniva percorsa dal 1947. Le proteste arrivarono dalla nuova arteria e dalle vie Orfane, Mercè, Giudecca, dalla storia ugualmente esclusa. Inevitabile un titolone apparso l'anno successivo in prima pagina di un giornale locale: *Ritorna la Processione dei Misteri*. Doppio senso, non c'è

Il sommario

Ex cathedra
Profondo rosso
Corsa ad ostacoli
Donne e guai
I viaggi dello zaino
Due anni di lavoro
Il giovin signore
La casa col privè
Lettere
Le strade della discordia
Intercettando
Cera una volta il medico di famiglia

Chi siamo
Il Monitor di Trapani
La redazione
L'informazione a Trapani
I credits del sito

Facce da Monitor

Cerca nel sito
Termini da ricercare
dove ovunq
cerca vai

Scarica i pdf
Ex Cathedra. il libro

Web2PDF
converted by Web2PDFConvert.com

dubbio. Come se quella dell'anno prima non lo fosse stato o non poteva essere un punto di partenza per riacciuffarla davvero, la processione. Dentro le proprie strade, in mezzo al calore della vita che ancora animava la vecchia Trapani. Senza la necessità di recuperare altro perché molto poco s'era guastato ancora. Nel 1966!

E oggi? Oggi che le bande assomigliano a eserciti ondeggianti, oggi che abbiamo totalmente smarrito le Maestranze; va bene, meglio chiamarle ceti, categorie, oggi che orde di figuranti spadroneggiano nella creatività più fantasiosa e pacchiana, oggi parliamo di un percorso nella sola città antica. E tutto il resto? Rimarrà così com'è.

Una delle cose più buffe ma sintomatiche delle errate convinzioni cui si accennava fu il dubbio di un addetto ai lavori in merito al centro storico: *e come fa la processione a durare ventiquattro ore*? Ecco quali sono le preoccupazioni avvertite. Non sarà possibile, rispondo, e quale è poi l'esigenza di farla durare così a lungo?

Allora bene avrebbe fatto il sindaco a proporre semmai un recupero veramente globale. Invece, probabilmente, si pensa di lasciare soltanto una traccia, un ricordo. Dall'anno successivo si ritornerà in via Fardella, si inventerà un nuovo itinerario e niente sarà cambiato, migliorato, aggiustato, recuperato.

Il punto, insomma, è che la via Fardella dove senz'altro i Gruppi restringono in dimensioni (la prossemica ha una sua importanza) non doveva mai essere inserita nel percorso.

Una volta assorbita dalle usanze poi, doveva continuare a essere percorsa nelle circa quattro ore di non molti anni fa, non nelle circa dodici di adesso.

Per questo si cominciarono a tagliare le strade della città antica. E per arrivarvi prima possibile.

L'ulteriore convinzione fu infatti che la via Fardella è il grande palcoscenico della processione.

Credits del sito

Dichiarazione di accessibilità
Privacy policy
Programmazione e grafica: studiomennella su ©ASPNukers.it
XHTML 1.1
CSS Validi
WCAG 2.0 (Level AAA)
Icra Label

Le strade della discordia

Alla cortese attenzione del sig. Giovanni Cammareri

Mi chiamo Renato Birke e sono un trapanese plurisessantenne che abita da piu' di quaranta anni in Iseo, sull'omonimo lago fra le province di Brescia e Bergamo. Ho avuto modo di conoscerLa sul sito "La processione dei misteri di Trapani" di Beppino Tartaro che ha avuto altresi' la squisitezza di pubblicare due miei interventi sulla processione in parola, il primo in maggio ed il secondo all'inizio del corrente mese. Pensavo di avere scritto cose un po' cattive, che avrebbero indispettito qualcuno, ma, dopo aver letto il suo articolo di cui all'oggetto, mi sembrano parti letterari di un buonista impenitente. Con una sola frase (...oggi che le bande assomigliano a eserciti ondeggianti, oggi che abbiamo totalmente smarrito le Maestranze, oggi che orde di figuranti spadroneggiano nella creativita' piu' fantasiosa e pacchiana...) Lei ha letteralmente affondato la processione dei misteri cosi' come si presenta in realta' unitamente a chi la organizza, a chi vi partecipa a vario titolo e a chi passivamente vi assiste. Puo' anche darsi che gli stranieri che vengono a vedere per la prima e forse ultima volta la nostra processione trovino quanto sopra riportato fra parentesi "Mooolto pittoresco" ma a mio modesto modo di vedere il molto pittoresco, a qualsiasi contesto venga riferito, non mi e' mai sembrato un gran bel complimento. A questo punto c'e' ben poco da dire se non che, a parte diversita' dialettiche, siamo del parere che la limitazione dell'itinerario al solo centro storico, lasciando immutato il resto (e che resto!) sia una soluzione parziale a qualcosa di molto complesso e di non immediata soluzione. AugurandoLe sinceramente ad majora! La ringrazio per il tempo che Le ho fatto perdere.

Renato Birke, 12 novembre 2010

Caro signor Renato, per certi versi Lei è una persona fortunata.

Una piccola, minuta fortuna, a dire il vero, riposta esclusivamente nel fatto che molto raramente uso lo strumento della posta elettronica essendo poco propenso a questo tipo di comunicazione.
Tuttavia, questa volta, ne vale la pena, mi sono detto. Sebbene ci (nel senso che anche l'amico Lorenzo Gigante che gentilmente mi ha fornito il messaggio girandomelo al giornale) è rimasto sorpreso della scelta del… canale.
Non Monitor, nè www.processionemisteritp.it che a sua volta ha reso fruibile il pezzo a tutti gli interessati all'argomento Misteri. Già, i Misteri. Croce e delizia dei trapanesi, appassionati e non, gente che molto spesso a tutti i costi deve dire la propria. E' questo il problema, caro amico che vive lontano.
Avevo letto il suo intervento. Mentre Monitor era in edicola.
Ho ribadito a me stesso, prima che Lei mi scrivesse, di come molta gente senza essersi mai vista né sentita possa avere lo stesso pensiero su una determinata problematica.
Mi vengono perfino alla mente Carrol e Kafka. Il primo scrisse Alice nel paese delle meraviglie, l'altro, in particolare il Processo. Non credo i due si siano mai parlati. Eppure Alice e il signor K subiscono un processo solo per suffragare la sentenza di condanna già emessa nei loro confronti.
I nostri problemi sono ben più semplici. E, mi pare, tutti e due condividiamo il fatto che non può e non dovrebbe essere solo l'itinerario a dovere essere guardato con attenzione dagli "addetti ai lavori"(si dice così?) e da tutti gli altri che vi blaterano sopra senza sapere di cosa cosa parlano.
Cosa altro aggiungere. Lei ed io siamo stati abbastanza chiari. Le dirò di più, conosco pienamente il giudizio proveniente da parte delle persone (ovviamente leggermente al di sopra della superficialità imperante) che per la prima volta assitono alla processione. Non credo dover ribadirlo, confermo pienamente quanto asserisce nella lettera da Lei inviatami.
Sull'essere stato più o meno lapidario Le dico che non è la prima volta che ciò, giornalisticamente parlando, accade. Se le può fare piacere e se ha tempo, potrei invitarLa a leggere alti miei articoli che l'amico Beppino ha sempre pubblicato nel suo sito e che oggi occupano la sezione *Emeroteca*.
Nell'ultimo decennio non sono mai stato molto tenero con questa processione. Non per partito preso ma perché realmente è diventata un'altra cosa rispetto a prima. Nessuno però vuole rendersene conto. Forse gli va bene così. Allora, alla luce della irreparabile incompetenza (fatti salvi il buon cuore e il reale impegno da parte di molti), rifiuto di vedere la processione.
"Per il troppo amore", mi disse immediatamente un'amica perspicace e di Torino quando, trovandosi per la prima volta in visita a Trapani, la portai a vedere i Misteri nella chiesa del Purgatorio.

Dopo ovviamente averle illustrato succintamente la situazione generale e personale, emozionale, dolorosa e perfino catartica alla luce della fuga dalla più interessante Settimana Santa d'Italia, quale potrebbe risultare quella di Trapani. Ma ovviamente siamo molto lontani dalle potenzialità contenutistiche ed estetiche no non adeguatamente proposte, inespresse, ma addirittura annientate. Per arrivare alla quota algebrica zero occorre un po' di strada.. Ecco dove sta il problema mentre parlano di itinerario nel solo centro storico che chissà, tra l'altro, con quale logica verrà tracciato. Perché gli itinerari processionali hanno una loro logica, anche quello della processione dei Misteri che riuscì a conservarsi fino al 1946 e, con il suo nucleo significativo, fino agli anni '50. Poi la storia più recente fatta dai succinti, mi creda, accenni del mio pezzo (bande musicali, figuranti ecc.), ossia in una sola parola, il disastro. La disamina risulterebbe complessa se fatta in maniera accurata.
Vede signor Renato, io ho amato fortemente questa Settimana santa di Trapani, tanto che a un certo punto della mia vita ho deciso di studiarla seriamente pubblicando nel 1988 il mio primo libro.
In verità ho una grossa propensione verso la cultura popolare religiosa, ho visto centinaia di feste in ogni e dove e ritengo di essere in grado di dire la mia.
Infine, una confidenza: fino a non molti anni fa pensavo che sarei potuto morire, nell'accezione più propria del verbo morire, qualora qualsiasi motivo mi avesse obbligato a non vederla, a non essere partecipe di questa Settimana Santa benedetta. Ora, pensi che cosa buffa, è esattamente l'opposto…..

Cordialmente,

Giovanni Cammareri.